

**Sanità**

**Schillaci, il bilancio  
è fallimentare:  
tecnico e politico**

ANDREA CAPOCCI

**I** ministri tecnici sono quelli che si misurano sui risultati e non sul consenso elettorale. Orazio Schillaci, ministro della salute ed ex-rettore dell'università di Roma Tor Vergata, si è sempre piccato di rientrare nel novero. Proprio i risultati suggeriscono alcune considerazioni sul suo futuro e forse anche sul suo presente.

Quando si è insediato aveva un mandato chiaro: portare a termine la riforma della sanità territoriale con i fondi Pnrr. Più in generale, mantenere alla questione sanitaria la centralità conquistata con la crisi pandemica, che si misurava anche in un investimento straordinario pari al 7,5% del Pil nazionale. La vicenda della medicina di base, conclusasi con l'annuncio alle Regioni del ritiro della riforma proposta dal ministro, sancisce il suo fallimento. Trasformare i medici di base in dipendenti pubblici, seppure per una quota parte, sarebbe servito a far funzionare le Case di Comunità realizzate con i fondi europei. All'ultimo monitoraggio e a un mese dalla scadenza del Piano, quelle che lavorano a pieno regime so-

no solo il 4% del totale. Invece, i medici di famiglia rimarranno liberi professionisti a partita Iva come chiedeva la corporazione. Le nuove strutture in cui avrebbero dovuto esercitare a tempo pieno rimarranno dunque sguarnite di personale. E chi avrà bisogno di un medico fuori dagli orari previsti continuerà a mettersi in fila al pronto soccorso anche per un'influenza.

È solo l'ultima sconfitta di un ministro più a suo agio ai congressi che negli uffici ministeriali. In verità il suo prestigio accademico ha vacillato parecchio quando questo giornale ha rivelato lo scandalo delle ricerche scientifiche manipolate - indimenticabili le immagini di una prostata pubblicate come fotografie di cellule mammarie. Il ministro ammise gli errori e scaricò le responsabilità su un giovane collaboratore. Ma sorsero dubbi su un tecnico messo alla guida del Servizio sanitario nazionale ma incapace di vigilare sul suo gruppo di ricerca. Anche sui dossier tecnici Schillaci si è ritrovato indebolito e non ha saputo far valere il suo standing quando si è trattato di far prevalere la scienza sul complottismo. La vicenda del Grup-

po tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni, un comitato di esperti che dovrebbe vigilare sulle strategie di immunizzazione, è eloquente. Nel settembre scorso Schillaci lo ha infarcito di esperti finanziati dalle aziende farmaceutiche e ha accettato di nominare anche due beniamini del mondo no vax, una richiesta arrivata da palazzo Chigi che in quel bacino elettorale ha pescato a piene mani. Ma le critiche arrivate dall'intera comunità medica gli hanno fatto annullare le nomine. Nove mesi dopo, quella commissione è ancora senza membri. Anche il piano antipandemico ha pagato dazio al populismo. Mentre la commissione parlamentare di inchiesta sul Covid pilotata dalla destra si interroga sull'impreparazione italiana nei confronti del coronavirus, con Schillaci l'Italia è rimasta per ben due anni senza un piano anti-pandemico aggiornato. Diverse bozze sono state cestinate dal cerchio magico meloniano perché ritenute troppo vicine a quanto fatto dall'Italia (e da tutti in Europa) durante il Covid. Alla fine, il piano previsto per il 2024 è stato licenziato solo pochi giorni fa.

Non gli è andata meglio con le risorse finanziarie. Con il governo Meloni la quota di Pil investita in sanità è calata poco sopra il 6% - parecchio meno della media europea - e da lì non si è più mossa. Dei pochi fondi messi a disposizione dal ministro dell'economia, hanno beneficiato soprattutto le aziende farmaceutiche, che hanno fatto impennare la spesa pubblica per l'acquisto delle medicine, i produttori di dispositivi medici, le farmacie e la sanità privata cattolica. Non andrà meglio quest'anno. Le guerre di Trump e Netanyahu renderanno ancora più complicato tenere la sanità italiana sopra la linea di galleggiamento nella prossima manovra e il rischio di nuovi rospi da ingoiare è alto. Potrebbe essere il momento giusto per tornare all'università.



Peso:20%